

ARTE IN COPERTINA

a cura di Nicola M. Spagnoli * nmspagnoli@libero.it

MAHAVISHNU ORCHESTRA

APOCALYPSE (1974)

Numerosi sono gli esempi, a volte felici a volte no, di commistione fra la musica sinfonica e quella moderna popolare, folk, jazz, rock o pop. Possiamo dire che storicamente uno dei primi sperimentatori fu proprio Gershwin a cui seguirono non pochi autori contemporanei.

NEL rock gli esempi non si contano, dai Moody Blues ai Procol Harum, dai Pink Floyd ai Deep Purple, dai Camel ai Caravan ai Magma, ai nostri PFM e Banco e non solo. Il jazz anche, con Coleman e Haden, ha fornito grandi esempi e, naturalmente il genere fusion, quello fra rock e jazz. Questo disco della Mahavishnu Orchestra, e il nome non è a caso, creatura quinquennale dei primi Settanta di John McLaughlin, certamente può annoverarsi fra i migliori esempi di quest'ultimo genere. Cresciuto alla corte di Miles Davis, McLaughlin dopo ottimi dischi solisti o con grandi jazzisti come John Surman, diede vita con Billy Cobham alla batteria e Jan Hammer alle tastiere a questa mistica, com'era il suo spirito, *orchestra*, che dopo due capolavori e un disco dal vivo e un momento di stasi, acquisì nuove linfe, fra cui il navigato violino di Jean-Luc Ponty, direttamente dalle Mothers of Invention, poi Ralph Armstrong, un valido giovanotto al basso, il batterista Narada Michael Walden (nomigliolo datogli dal guru Sri Chinmoy, patron morale del disco che trattiamo, che gli porterà molta fortuna nel futuro!) e Gayle Moran, moglie di Chick Corea, tastiere e voce. Ma l'asso nella manica è rappresentato dalle orchestrazioni di Michael Gibbs, già noto al mondo del rock per *Tanglewood 63* e il doppio *Just Hahead*, fantasiose fusion jazz, dal conduttore Michael Tilson Thomas e dal produttore, un certo George Martin. Il disco inizia con una chitarra acustica che si unisce alla partitura classica facendo presagire tutt'altro genere di musica, genere che però viene completamente stravolto dal secondo brano in cui archi e ottoni alla Phil-

